

□ 22,16-21 Maranà tha

TESTO: 22¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita. ¹⁸A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. ²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

NOTE: 22,17 *Lo Spirito che prega in noi (Rm 8,26) e la Chiesa, che ancora soffre e aspetta, spasimano nell'ansia di vedere il Cristo glorioso.*

22,20 *L'invocazione Vieni, Signore Gesù ricorda quella di 1Cor 16,22.*

COMMENTO: Secondo epilogo: Marana Tha - V. 16: “Io Gesù”, è lui che parla direttamente e che, attraverso la missione affidata alle Chiese, chiama gli uomini a vivere nella prospettiva della vittoria poiché Lui è morto e risorto e ha mandato il suo angelo per questa missione. Gesù è colui che realizza le promesse messianiche:

- Gesù è “la radice della stirpe di Davide”: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (Is 11,1-2); «Susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re» (Ger 23,5); «Ecco, io manderò il mio servo Germoglio» (Zc 3,8); «Lo Spirito del Signore è sopra di me» (Lc 4,18); «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» (Ap 5,5).

- Gesù è “la stella radiosa del mattino”: «Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele» (Num 24,17); «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo... Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,2,9-10). «Abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino (2Pt 1,19); «Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere... darò la stella del mattino» (Ap 2,26,28).

Gesù non è soltanto Colui che porta a compimento le promesse antiche, ma Colui che porta in sé l'annuncio di un giorno nuovo. Gesù è alba di un giorno che sorge per non tramontare mai più, la vera e unica novità del mondo. V. 17: “Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!».” Ci ritroviamo in un contesto liturgico così come tutto nel nostro libro si è inserito fin dall'inizio nell'ambito di una celebrazione eucaristica; siamo nel contesto di un dialogo di Dio. La sposa è la comunità cristiana, è il popolo assetato che arranca con tanti motivi di incertezza e di affaticamento: “E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”. Questo è il popolo assetato e ristorato, vivificato nel contatto con Gesù. La comunità cristiana è in ascolto, è rivolta verso la Parola che proviene dalla bocca del suo unico Signore ed è lo Spirito che soffia, sostiene, rende coerente l'invocazione “Vieni!”. Lo Spirito già sta suscitando profeti nella comunità cristiana e sulla scena del mondo, nel corso della storia. Lo Spirito inesauribilmente, costantemente, potentemente è all'opera per sostenere la vocazione di coloro che sono chiamati in qualità di profeti a testimoniare con la vita.

Vv. 18 e 19: “Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro”. Un avvertimento solenne, conclusivo, poiché è una questione di vita o di morte. Nella continuità di quell'evangelizzazione che già ci ha preceduti e che si prolungherà oltre noi, ma che passa attraverso noi, nella continuità di questa evangelizzazione che adesso coinvolge noi, è filtrata, nella sua forma più radicale, la qualità della nostra vita. Stiamo vivendo in pienezza o stiamo ancora una volta rinunciando a vivere?

V. 20: “«Sì, verrò presto!». Amen”. In ogni caso il Vangelo procede, in ogni caso Lui viene nella nostra vita. Amen, è una risposta liturgica: SÌ. «Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa... Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre... ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre». Tutto il popolo disse: «Amen, lode al Signore» (1Cro 16,1,34-36).

“Vieni, Signore Gesù” (Maranà tha). Invocazione in aramaico usata nell'Eucaristia e nell'evangelizzazione che ricapitola l'identità della comunità di discepoli, della vita cristiana, della visione della Chiesa sempre in attesa del suo Signore. “Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!” (1Cor 16,22).

“La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!”. Saluto conclusivo simile a 1Cor 16,23 (“La grazia del Signore Gesù sia con voi”) e auspicio di vita di grazia nel Signore Gesù.